

**Candidata:** Giulia Caffaro – [giulia.caffaro@gmail.com](mailto:giulia.caffaro@gmail.com)

**Materia e corso di Laurea:** Storia dell'urbanistica in età contemporanea – corso di Laurea Magistrale in Arti Visive – Università di Bologna

**Titolo della tesi:** vol.1 “Il legame tra uomo e bicicletta. Significati e testimonianze”

Vol.2 “Il legame interrotto. Proposta progettuale Ladri in guanti gialli”

### **Sintesi del Lavoro**

Con la presente candidatura intendo partecipare al premio “Dario Ciapetti” con il mio lavoro di Tesi magistrale dal titolo “Il legame tra uomo e bicicletta”, suddiviso in due volumi rispettivamente di carattere teorico e progettuale.

Allego traccia di una precedente manifestazione di interesse da parte dell'Università di Bologna, Ufficio del Rettore, pervenuta in data 14 dicembre 2015 attraverso la concessione del “Patrocinio culturale non oneroso” al progetto “Ladri in Guanti Gialli”, che costituisce parte integrante del secondo volume della mia ricerca, dal titolo “Il legame interrotto”. Si precisa che il progetto menzionato non ha ancora avuto seguito esecutivo per mancanza dei fondi comunali richiesti al Settore Mobilità e Infrastrutture del Comune di Bologna dall'Associazione culturale Bicircolo, capofila del progetto.

Con particolare riferimento al ruolo svolto dagli Enti Locali del Comune di Bologna, rispetto alla tematica della mobilità sostenibile, la tesi in questione tratta due delle tematiche indicate come priorità del Concorso:

- Gestione del territorio: politiche di corretta gestione e valorizzazione del territorio, del paesaggio e delle città.
- Mobilità: politiche e azioni di mobilità sostenibile.

### **1. Abstract**

Questa ricerca fornisce una visione multidisciplinare del legame tra uomo e bicicletta, concentrandosi sul ruolo che questo oggetto ha avuto e ha oggi nella società, nelle storie delle persone e nella trasformazione delle città. È composta da due volumi, che in ordine costituiscono l'analisi del legame e della sua interazione con le dinamiche urbane odierne.

Cosa può significare avere un bicicletta? Quali e quanti sono gli usi possibili?

Si è tentato di rispondere a questi interrogativi apportando testimonianze concrete, utili a descrivere la produzione di senso che la bicicletta ha intrinseca. Storie comuni che hanno inizio nei primi anni del XX secolo, quando la bicicletta ha costruito la nostra nazione e abbattuto distanze sociali quanto territoriali, e che rimangono incessantemente valide fino ai giorni nostri, quando le politiche di salvaguardia dell'ambiente hanno riaperto il valore rivoluzionario della bicicletta.

Dalla semiotica del legame alla sua manifestazione storica progressiva, dall'arte al cinema si è reso omaggio a coloro che, attraverso molteplici linguaggi, si sono avvicinati al roboante mondo del Tour de France, del Giro d'Italia o alle profonde riflessioni che la bicicletta può indurre. Sul sellino della bicicletta si è tentata una ricostruzione semiotica, storica e artistica di questo legame innato e potente.

Il primo volume di questa tesi costituisce il *corpus* teorico del progetto “Ladri in Guanti gialli”, allegato al secondo volume, che rappresenta invece un tentativo concreto di connessione tra il mondo della bicicletta e il tessuto sociale della città di Bologna. Nello specifico si propone un intervento coordinato di sensibilizzazione sulla tematica del furto di biciclette, momento in cui il legame tra l'uomo e questo oggetto viene necessariamente interrotto con conseguenze importanti sulla scelta della mobilità sostenibile.

### **2. Metodo e Sviluppo**

Cronologicamente il percorso è iniziato quando a maggio 2015 si è deciso di rispondere all'Avviso Pubblico emesso dal Settore Mobilità e Infrastrutture del Comune di Bologna per l'anno 2015/2016,

volto a raccogliere progetti che contrastassero furto e ricettazione di biciclette. Tra i parametri di struttura del bando si suggeriva di considerare la strada della sensibilizzazione preventiva tra le possibili azioni.

La fase meta-progettuale è iniziata in questa direzione, con lo studio del contesto ambientale e sociale in cui prende corpo il problema oggi, individuando dinamiche, elementi percettivi e comportamenti abituali connessi. Mappando il territorio, intervistando esponenti del settore e raccogliendo informazioni circa le innumerevoli attività in atto per debellare il fenomeno, si è accertato che più del 50% della popolazione bolognese ha subito almeno un furto di bicicletta negli ultimi tre anni e che spesso le vittime, per paura che il furto stesso riaccada o per scarsa fiducia nelle misure preventive e punitive a riguardo, adottano convinzioni e comportamenti nocivi per lo sviluppo stesso della mobilità sostenibile.

Dalle ricerche condotte è emersa una forte frustrazione collettiva riguardo questa tematica ma, nonostante siano molteplici le misure di contrasto, i furti di biciclette continuano a verificarsi.

Ci si è interrogati sulla genesi, sulle cause e sulle conseguenze di questa frustrazione, sul perché la bicicletta sia così importante e su quale sia il significato che l'uomo le associa, oggi come ieri, provando a rispondere con molte e differenti testimonianze.

### Volume I

Inizia qui un percorso che è confluito nel *volume I* della tesi, intitolato “Il legame tra uomo e bicicletta. Significati e testimonianze”, che ha avuto come oggetto di studio il legame tra due “soggetti”. Si è quindi trattata la relazione tra la bicicletta e l'individuo come se fosse uno scambio paritario, sviscerando cause e conseguenze di questo legame iniziatico, di cui tutti noi almeno una volta siamo stati protagonisti.

La bicicletta è un mezzo formalmente semplice ed elegante che consente all'uomo, con il minimo impiego di risorse, di percorrere spazi e luoghi in maniera inesplorata efficiente e libera. Essa entra in relazione con il corpo che la governa suscitando sensazioni spaziali ed emotive totalizzanti. Il valore della bicicletta si fonda proprio sul rapporto con l'individuo, che spinge la sua forza sui pedali e attiva un moto dionisiaco, perfetto, ritmato che molto spesso viene definito “leggero”. In questo epiteto è racchiusa anche la genesi del suo valore simbolico, o meglio dei suoi infiniti valori simbolici, perché questa leggerezza è tanto fisica quanto metaforica.

Il *capitolo I* propone un'analisi dell'esperienza sensibile del *ciclocorpo* nello spazio urbano, attraverso strumenti che sono principalmente di carattere semantico-percettivo. Si è tentato di spiegare attraverso la semiotica dello spazio il significato che può avere la bicicletta per il suo fruitore, il legame intimo e anomalo che nasce tra uomo e bicicletta fin dal momento magico in cui si raggiunge l'equilibrio sulle due ruote.

Il *capitolo II* ripercorre le principali fasi storiche della bicicletta, dalla sua invenzione fino ai giorni nostri, il che ha significato prima di tutto comprendere l'origine del legame oggetto della ricerca ed analizzarne gli effetti sulla società in cui ha preso forma. Si è visto, nello specifico, come la bicicletta e il ciclismo italiano siano stati lo specchio di una nazione e delle sue infinite trasformazioni storiche. Grazie a questo mezzo si sono rievocate leggende e immagini del passato utili a spiegare meglio la continua attrazione esercitata dalla bicicletta sull'immaginario collettivo “e la sua intima relazione con il paesaggio e con la storia”<sup>1</sup>.

Le testimonianze artistiche trattate nel *capitolo III* di questa ricerca evidenziano come la bicicletta abbia viaggiato attraverso correnti e ideologie differenti, senza curarsi di analogie o coerenze stilistiche per lasciare il posto all'interpretazione, sempre attuale, della sua portata strumentale e simbolica. Tuttavia quando la pittura o, più in generale, l'arte deve cogliere l'essenza affabulatrice della bicicletta incontra non poche difficoltà. L'artista deve rappresentare un moto, una sensazione di libertà e un messaggio senza poter utilizzare il tempo, deve rendere il movimento e l'equilibrio, fermando l'impressione di un attimo sulla tela o in un'immagine. Come terreno di analisi si è presa

---

1 J. Foot, *Pedalare! A History of Italian Cycling*, RCS Libri, Milano, 2011, trad. it. N. Stabilini (a c. di), *Pedalare! La grande avventura del ciclismo italiano*, Rizzoli, Milano, 2011, p. 12.

in esame una grande mostra di carattere storico-artistico intitolata “L'Arte della bicicletta. Da Duchamp a Rauschenberg”, tenutasi a Villa Menafoglio Litta Panza nell'estate del 2001<sup>2</sup> e molti altri casi più recenti di utilizzo della bicicletta come *medium* artistico e forma di espressione pubblica. Uno fra tutti, il caso dell'artista di combattuta fama internazionale Ai Weiwei, che dal 2010<sup>3</sup> individua nella bicicletta un potente tramite espressivo e decide di schierarla come metafora di libertà imprigionata dalla serialità e dall'anonimato, che attualmente mettono in ginocchio la cultura cinese. Nella sua “Forever bicycles” il legame uomo-bicicletta è straordinariamente potente ed evocativo: attraverso un linguaggio che mescola senza preoccupazione il concettualismo dadaista alla tecnica dell'accumulazione neorealista, si palesa una relazione simboleggiata dall'oggetto che sostituisce l'individuo, un corpo metallico in cui si riesce ad intravedere l'anima umana. Una sola forma per due soggetti. Il paragone è inquietante e allo stesso tempo sarcastico, come d'altronde tutta la produzione artistica di Ai Weiwei<sup>4</sup>. Una volta svuotata di senso la bicicletta “diventa semplicemente altro materiale con cui un artista potrà costruire qualcosa che contraddice in toto ciò che era in principio”<sup>5</sup>. Così le biciclette imbullonate e disposte in serie, tutte uguali e anonime, rappresentano la potenzialità espressiva degli esseri umani, imprigionata in enormi blocchi compatti privi di funzione. Se la bicicletta non può muoversi non serve a nulla, è una libertà potenziale che non si attualizza mai, bloccata in un corpo collettivo che sovrasta il singolo elemento.

Parallelamente all'Arte si è sbarcati con il *capitolo IV* nella terra del Cinema, che grazie alla dimensione temporale dell'immagine rappresenta forse la migliore forma espressiva del contenuto di questa tesi. L'esperienza in bicicletta è frutto di un moto solenne che combina sapientemente spazio, tempo e individuo, generando una progressiva scoperta di sé e del contesto in cui si transita. Considerando che non è facile raccogliere così tante informazioni differenti sul rapporto tra uomo e bicicletta, ci siamo serviti delle produzioni cinematografiche per capire la componente semiotica di questo scambio, alla luce di interessanti episodi che rappresentano o attingono al reale.

Prendendo in prestito i concetti e le categorie fondamentali dello *schema narrativo canonico* di A.J.Greimas<sup>6</sup> si è tentato di individuare nella narrazione cinematografica il valore che assume la bicicletta all'interno del *percorso narrativo*<sup>7</sup>.

Tra i casi trattati: *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica<sup>8</sup>, *Totò al giro d'Italia*<sup>9</sup> di Mario Mattoli, *Il ragazzo con la bicicletta* di Luc e Jean-Pierre Dardenne<sup>10</sup>, *Il postino* di Michael Radford<sup>11</sup>.

---

<sup>2</sup>*Arte della bicicletta. Da Duchamp a Rauschenberg*, [12 Maggio – 16 Settembre 2001, Villa Menafoglio Litta Panza – Varese, Biumo Superiore], a cura di A. Fitz, allestimento Gae Aulenti, FAI con De Agostini Rizzoli Arte & Cultura.

<sup>3</sup>Senza tralasciare l'installazione del 2003, *Labirinto di biciclette* che rappresenta il primo caso studio dell'artista su questo tema. Cfr. L.Ambrozy ( a c. di), *Ai Weiwei's Blog. Writings, Interviews, and Gigital Rants, 2006-2009*, MIT, 2001, trad.it. S. Chiodi ( a c. di), *Ai Weiwei. Il blog. Scritti, interviste, invettive, 2006-2009*, Johan&Levi Editore, Milano, 2011, Tav. 9.

<sup>4</sup>B. Martin, *Hanging Man. La vita, le opere e l'arresto di Ai Weiwei*, Il Saggiatore, Milano, 2013, p. 14.

<sup>5</sup>H. U. Obrist, *Ai Weiwei parla*, Il Saggiatore, Milano, 2012, p. 111.

<sup>6</sup>Cfr. A.J. Greimas, *Du sens II – Essais sémiotiques*, Seuil, Paris, 1983, trad.it. P. Magli, M. P. Pozzato, *Del senso 2. Narrativa, modalità, passioni*, Bompiani, Milano, 1985, p. IX. Per una definizione completa cfr. A.J.Greimas, J.

Courtés, *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette, 1979, trad.it. P. Fabbri ( a c. di), *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Uscher, Firenze, 1986, voce “Narrativo (schema - )”.

<sup>7</sup>Il *percorso narrativo* è la somma di tutti i *programmi narrativi* finalizzati alla realizzazione del PN principale. Cfr. *Ivi*, voce “Programma narrativo”.

<sup>8</sup>*Ladri di biciclette*, dir. Vittorio De Sica, Film, distr. ENIC, 1948.

<sup>9</sup>*Totò al Giro d'Italia*, dir. Mario Mattoli, interpreti Antonio de Curtis, Isa Barzizza, Fausto Coppi, Gino Bartali, Peg Produzioni film, Italia, 1948.

<sup>10</sup>*Il ragazzo con la bicicletta (Le Gamin au vélo)*, dir. Jean-Pierre e Luc Dardenne, interpreti Cécile de France, Thomas Doret, film, distr. Lucky Red, Francia, 2011.

<sup>11</sup>*Il Postino*, dir. Michael Radford, interpreti M. Troisi, film, Medusa Film, Italia, 1994.

Questo percorso è servito a spiegare il motivo per cui le città odierne esaltano ed elogiano la bicicletta come mezzo del futuro e simbolo di libertà.

Tuttavia, nonostante la bicicletta rimanga presente nell'immaginario collettivo, la storia recente non tratta più di agonismo e progresso tecnologico, quanto piuttosto di sopravvivenza urbana.

“Quella che i nostri tempi ci consegnano è una sfida ineludibile, che gioca su un terreno del tutto nuovo: la sfida ambientale”<sup>12</sup>.

La bicicletta può essere rivoluzionaria oggi tanto quanto ieri, perché può portare il suo prezioso contributo nella trasformazione delle città in cui viviamo, assediate da polveri dannose e dalle automobili, che congestionano il traffico e schiavizzano gli individui esercitando il dominio assoluto su tutte le altre tipologie di spostamento. L'affermazione di un modello di città basato unicamente sul transito in bicicletta, coadiuvato dal trasporto pubblico, è un sogno per molti utopico ma, se rileggiamo i casi citati finora, si palesano i motivi fondanti della *rivoluzione bici*<sup>13</sup>.

Secondo molti *Comuni Virtuosi* la bicicletta sembra diventata la *conditio sine qua non* per presentare un quadro dei trasporti esaustivo in termini di misure anti-smog, entro e secondo i termini previsti dalle Nazioni Unite e dal Vertice Internazionale sul Clima tenutosi a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015, durante il quale 195 governi mondiali hanno discusso e poi sottoscritto una nuova intesa sul taglio delle emissioni e la riduzione del riscaldamento globale<sup>14</sup>.

I problemi legati a questo inserimento della mobilità dolce nella viabilità urbana sono di natura logistica quanto sociale e trovano l'unica soluzione nella consapevolezza dei singoli individui, che costantemente promuovono la bicicletta e ne rivendicano a gran voce la tutela.

Il *volume I* della presente ricerca, nei suoi primi quattro capitoli, costruisce dunque un affresco teorico che mette in luce l'importanza della bicicletta per l'individuo, per la società passata e odierna. Ne consegue una maggiore consapevolezza sulla contemporanea diffusione di questo mezzo e sulla reale necessità di proteggerlo. Il *capitolo V*, redatto con la consulenza dell'Avv. Edoardo Stefani del Foro Giudiziario di Torino, approfondisce la disciplina codicistica penale riguardo furto e ricettazione, evidenziandone il fallimento, e sostiene a titolo conclusivo la preziosità di un intervento di sensibilizzazione preventiva, che ad oggi si rivela a tutti gli effetti una strada sempre più plausibile per aggirare il triste fenomeno.

## Volume II

Il furto è, giunti a questo punto dell'analisi, un momento di separazione, di interruzione del legame, per altro forzata e inaspettata. Ecco spiegato il titolo del *volume II* “Il legame interrotto”, strutturato e sviluppato attorno ad una problematica contingente, il furto di biciclette. Il pensiero va a Bologna e ci si interroga sulla preziosità di questo bene per la sopravvivenza urbana e individuale.

La ricerca racchiusa in questo secondo volume, contenente dati, interviste, *report* e casi studio, evidenzia che la città di Bologna si presenta come un modello di *Smart City* italiana, intraprendente, costantemente attiva sul piano artistico-culturale e sensibile alle problematiche che vengono segnalate dalle sue componenti sociali. Le caratteristiche morfologiche e la dimensione urbana favoriscono una mobilità che guarda soprattutto alla sostenibilità e al benessere, puntando su aree pedonali diffuse e sulla promozione della bicicletta come mezzo alternativo per uno spostamento agevole nelle vie del centro storico e dei territori limitrofi.

La maggior parte dei cittadini possiede una bicicletta e vuole tutelare il proprio mezzo. Purtroppo questo desiderio viene quotidianamente infranto dall'incombente minaccia del furto. In alcune zone più di altre, ogni giorno vengono rubate e rivendute centinaia di biciclette. I privati, gli assessori comunali e le associazioni attive contro questo fenomeno sono molteplici e altrettante sono le

---

12N. Corato, “Acrobazie ed evoluzioni della mente in bici”, in L. Parolin, a cura, *Pedalo dunque sono. Pensieri e filosofia su due ruote*, Ediciclo, Portogruaro (VE), 2011, p.60.

13Cfr. S. Zamboni, *Rivoluzione bici: la mappa del nuovo ciclismo urbano*, Milano, Edizioni Ambiente, 2009.

14Cfr. *195 countries adopt the first universal climate agreement*, in “United nations conference of climate change”, <<http://www.cop21.gouv.fr/en/195-countries-adopt-the-first-universal-climate-agreement/>>, 11 dicembre 2015

iniziative per contrastarlo, tuttavia è ancora cospicua la frustrazione dei cittadini, che continuano ad alimentare il mercato nero comprando mezzi rubati a basso costo perché spaventati da un investimento inutile.

### Proposta progettuale “Ladri in guanti gialli”

Cosa succede nell'individuo quando questo legame viene interrotto? Quale è la sua gravità e quali sono le strade per prevenirlo? Questi interrogativi sono diventati il fulcro del progetto “Ladri in guanti gialli” che propone la sensibilizzazione preventiva come possibile rimedio al furto di biciclette, utilizzando il linguaggio artistico.

Una volta studiato il contesto, la progettazione è proseguita individuando un linguaggio artistico adeguato.

La proposta concettuale ha origine dalla volontà di narrare il momento di separazione, suggestivo in tale senso è stato il Museo delle relazioni interrotte di Zagabria, che raccoglie oggetti simbolo della fine di una relazione accompagnati da un messaggio del rispettivo donatore. Nella collezione sono presenti anche due biciclette, il cui valore viene compreso a pieno solo dopo aver letto la storia.

Questa stessa narrazione, riproposta in chiave artistica e visiva nel progetto “Ladri in guanti gialli”, diventa uno strumento per rendere le vittime stesse artefici della persuasione collettiva, un affresco di testimonianze personali che acquisiscono ancora più efficacia nella coralità.

Partendo da interviste rivolte a cittadini che hanno subito un furto, il progetto vuole indagare le sfumature possibili di questo legame, gli aspetti salienti di ogni racconto e, nello specifico, documentare *storie di legami interrotti*, tramite cortometraggi video che rendono in modo realistico e immediato la sensazione di disagio e frustrazione dei singoli protagonisti.

Dal particolare al generale, per comprendere quanto variegata ed eterogenea sia la comunità delle vittime, quanto possano essere profonde e toccanti le esperienze del singolo, quanto siano utili a dettagliare il fenomeno e a capire come risolverlo. I dati numerici sono necessari ma spesso insufficienti per convincere che il primo passo per diminuirli viene proprio da chi li legge.

Gli eventi correlati, raccolti in un unico luogo, servono ad alimentare la conoscenza della bicicletta, del suo utilizzo, del legame che può nascere, dei vantaggi e dei problemi da risolvere. Primo fra tutti quello del furto, la cui drammaticità sarà invece raccontata nelle video interviste in mostra allo Urban Center di Bologna.

L'obiettivo delle video interviste e dell'installazione collettiva è generare coinvolgimento e consapevolezza sul fenomeno: verificare quanto è condivisa la passione per questo mezzo e quanto può esserne diffusa e grave la perdita, ma soprattutto far capire ad un pubblico vasto e differenziato che comprare biciclette rubate significa alimentare la domanda di quel circuito illecito e nocivo, significa dunque ignorare queste storie.

L'espedito artistico prescelto, inteso nella sua entità di linguaggio, ha un grande ruolo nella sensibilizzazione collettiva, è il *medium* di un messaggio che acquista, tramite esso, importanza e visibilità. Dunque l'intento di questo progetto è trasformare il contesto in cui prende corpo il fenomeno nel teatro espositivo di un linguaggio artistico che, narrando il furto stesso, cerca di illuminarlo e di sovvertirlo.

### **3. Note**

Il progetto “Ladri in guanti gialli” ha raccolto l'adesione, accertata da opportune lettere d'impegno, di molte realtà del territorio tra cui: *Urban Center Comune di Bologna, Consulta della Bicicletta di Bologna, Unicredit Banca, Università di Bologna, CAab (Centro Agroalimentare Bologna), Monte Sole Bike Group (FIAB Bologna) Associazione Bicircolo, Associazione Salvaiciclisti, Associazione L'Altra Babele, Film Commission Bologna, El Garaje produzioni, Radio Città del Capo, Experience Plus, Ostello We Bologna, Reelight.*